

Tommaso Di Dio



Vènti

Tommaso Di Dio (1982), vive e lavora a Milano. È autore di *Favole* (Transeuropa, 2009, con la prefazione di Mario Benedetti) e di *Tua e di tutti* (LietoColle pordenonelegge, 2014). Ha tradotto una silloge del poeta canadese Serge Patrice Thibodeau, apparsa nell'«Almanacco dello Specchio», Mondadori, 2009. Nel 2012 una scelta di suoi testi è stata pubblicata in *La generazione entrante*, Ladolfi Editore. Dal 2005 collabora all'ideazione e alla creazione di eventi culturali con l'associazione Esiba Arte, per la cui compagnia teatrale scrive testi. Nella sua città e in altre, partecipa agli incontri di poesia *Fuochi sull'acqua*.

Ci sono le lucciole che già sai; le trote
ombre piú scure nell'acqua piatta
del lago artificiale. Torni dove non sei
stato mai. E le pietre; e alti
boschi di sentieri sterrati. Pini
nel catrame che vanno su
verso un campo dei fiori. Infine la vedi
dentro la casa dai muri rotti, rivoltata
dall'erba che l'invade e rami
che la spaccano nei mattoni. Ma subito gira
per le strade dei paesi, passa sotto ponti
e cavalcavia, sopra fiumi, dentro bestie e appezzamenti.
Infine in ogni cosa s'immischia e dice
quanto sempre sei, solo
gioia di vento e pastura.

Questo vento che taglia fermo.
Che riveste; che spoglia. E sopra tetti
spazza e mastica e vede gli occhi
che sono ormai
acqua nera giù nei pozzi, cranio
nello scavato bitume. Questo vento
cosa mi porta di te; cosa mi dice. La lavatrice
procede; il motore, la macchina
il moto. Quintali di terra. Quintali
di incarnati linguaggi, e di braccia
uniti alle braccia e di gambe unite poi
ai polmoni e polsi altrui; attaccati tutti
alle forze che non durano, che non temono
che sperdono
nel vento ogni loro senso e luce. Cosa
infine, ci spoglia così.

In questi giorni di forte vento; e cielo limpido.
Non accade niente.
In questi giorni di forte vento; e cielo limpido.
Il grande suono delle foglie. E dei treni
che sorpassano le rotaie e si cancellano
dentro un'eco piú grande
di motori macchine, passi, porte
in questi giorni di forte vento; e cielo limpido.
Il movimento; qualcosa che scorre. Che sbatte.
Oscilla. E il cielo limpido. In questi giorni
di forte vento
ti penso che dormi, ti svegli. Legname
al primo freddo, superficie, mattone, brina
di rami sopra rami, sopra vento e cielo
in questi giorni di forte vento; e cielo limpido.
Non accade niente. Ripeti
per sentirti vivere.

Viene una mente, un pensiero
un rumore d'acqua fra le foglie; e le parole
di una lingua straniera che non so. Felici
sembra si tocchino, mentre fuori scaldabagno
motori macchine; da lontano viene un boato
che poi si spegne. Ci muoviamo lentamente
e facciamo terra. Facciamo già mondo
nel mondo trattenuto
per un tempo solo
per un tempo. Come difficile pensare
cosa accade; se tu, ora, ti fermi
e ripeti un silenzio.

Giorni. Venti. Si apre la porta.
Il mattino, la vicenda
di ore lavoro sole; e poi
andare a casa, alberi e strade.
Infine, vedersi sulla specchiata
superficie di uno scarico, sopra un
qualsiasi cesso bianco. E premere forte
per vedere; l'acqua scorrere via
in un gorgo di bolle, tubi di fogna e al di là
l'immenso senza immagine. Cosa sia
io non so; questo felice
godere di me, mentre di me
qualcosa muore.